

Ucima: Nord America primo mercato, vale 1 miliardo

Ilaria Vesentini

«Il 2024 non sarà brillante come l'anno alle spalle, che ha segnato un nuovo record storico per il nostro settore, anzi sarà un 2024 di transizione tutt'altro che facile, perché abbiamo mezzo pianeta sotto elezioni, conflitti armati e attriti geopolitici. Ma i fondamentali delle nostre industrie e i cantieri avviati nei primi due anni di mandato, dalla nuova Federazione Confindustria Macchine agli investimenti in promozione e formazione mirati sulla generazione Z, fino al progetto sull'AI per creare un "Chat GPT" dei beni strumentali, mi fanno guardare con ottimismo al prossimo biennio». Con queste parole Riccardo Cavanna, riconfermato ieri all'unanimità alla guida di Ucima, l'Unione dei costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, ha aperto il suo intervento all'assemblea annuale nel quartier generale di Modena.

Assise speciali perché hanno dato il via alle celebrazioni per il 40esimo anniversario dell'associazione, fiore all'occhiello su scala globale della meccanica Made in Italy e, in particolare, del Made in Emilia - la packaging valley attorno a Bologna concentra il 63% del business - che non ha mai ceduto il passo di fronte a pandemie e guerre, tanto da triplicare il proprio valore negli ultimi vent'anni. Come ben raccontano i numeri diffusi ieri dal Centro studi Mecs-Ucima: Ucima ha messo a segno nel 2023 una crescita dell'8,1% superando i 9,2 miliardi di euro (quasi quattro volte il trend dei beni strumentali riuniti in Fedemacchine, +2,3%) con 594 imprese attive e 38.219 addetti (+1,2%). L'export è da sempre la locomotiva del settore - otto impianti su dieci costruiti in Italia varcano i confini - ed è salito lo scorso anno del 10,5% (stabile il mercato domestico). A fare da traino sono i clienti del food&beverage, le tecnologie per il confezionamento primario e, a livello geografico, il Nord America, primo mercato in assoluto tra le destinazioni, con oltre un miliardo di euro di vendite e un boom, lo scorso anno, del +31,7% (+27,5% il Sud America, +13% l'Ue). Il fenomeno che emerge sempre più netto è il consolidamento in atto nel settore, dove dietro ai grandi gruppi capofiliera (nomi come Ima, Gd-Coesia, Marchesini, Aetna) si stanno facendo strada Pmi tra i 25 e i 50 milioni di euro di fatturato, che registrano tassi di crescita delle vendite del 38% a differenza delle piccole e piccolissime realtà che arretrano.

«Sono stati due anni molto impegnativi - racconta il presidente dei costruttori di macchine packaging - e penso in particolare alla faticosa attività di advocacy portata avanti per arginare gli effetti della Packaging Waste Regulation, che ha reso ancora più evidente l'importanza di fare massa critica nelle attività di lobby presso

le istituzioni nazionali ed europee. Proprio per contare sempre di più quando servono dati, informazioni e opinioni e orientare in modo corretto la legislazione di settore, abbiamo stretto un'alleanza con i costruttori delle macchine per il legno (Acimall), per la ceramica (Acimac) e per la gomma-plastica (Amaplast)». La neonata Federazione Confindustria Macchine, che riunisce 1.300 aziende, 70mila addetti, 19 miliardi di euro di fatturato (oltre il 70% export) «ci consentirà di operare con più efficacia nei servizi specializzati per i beni strumentali, nelle attività di lobby e in quelle di promozione e comunicazione, in linea con le tre parole guida che Emanuele Orsini ha scelto per il suo mandato: unità, dialogo e identità», sottolinea Cavanna ringraziando il neoeletto presidente di Confindustria arrivato ieri a Modena, la sua terra natale, per chiudere l'assemblea Ucima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA